Anno X - N. 3480 Trieste, Lunedì 20 Luglio 1891 (Edizione del mattino) Anno X - N. 3480

IL PICCOLO

Uffici del giornale Via Nuova N. 21 Telefono N. 227

IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 8 antim. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom. nei giorni festivi avanti mezzodì Esemplari singoli **soldi 2**, arretrati soldi 3. Amministrazione e Redazione: **VIA NUOVA N. 21.** — ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.10. — Per la Monarchia a.-u. trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. — Tutti i pagamenti anticipati.

Telegrammi del „Piccolo“

La questione operaia. - Il riposo domenicale. VIENNA 19. (N) In un comizio operaio tenutosi oggi nello stabilimento Schwender, l'operaio tipografo Höger riferì sulla situazione economica degli operai. Disse fra altro: Si parla sempre del capitale nelle mani degli israeliti, ma non si parla mai del capitale consacrato e santificato. Questi capitalisti non sono israeliti, ma cristiani fautori della riforma sociale. — L'oratore accennò la necessità che l'ispettorato industriale venga esercitato in parte dagli operai.

BUDAPEST 19. (N) Oggi, prima domenica dopo l'attivazione della legge sul riposo domenicale, la città ha un aspetto affatto diverso. Pare una città morta. Cinquemila persone, tutti membri del partito socialista democratico, e gli operai in generale fecero escursioni nei dintorni. L'ordine non fu turbato in alcun luogo.

Il principe di Napoli a Londra. - Inghilterra e Italia. LONDRA 19. (N) L'Observer dice: Il principe di Napoli riceverà dappertutto in Inghilterra un'accoglienza cordiale, il che varrà ad indurre il mondo in generale e la Francia in particolare a ritenere che con o senza trattati l'Inghilterra e l'Italia sono alleate naturali.

NAPOLI 19. (N) Il principe di Napoli parte stasera alle 10.35 per Monza, dove arriverà domani sera alle 10.10 per ripartire alle 10.15 ant. di martedì. Arriverà a Basilea martedì e il giorno dopo giungerà a Londra. Domani a Monza si celebrerà la festa della regina.

Un finto attacco su Roma. ROMA 19. (N) Una gran folla s'accalcava stanotte fuori Porta Salaria per assistere al finto attacco su Roma. Sembrava la notte di San Giovanni, tanto era il concorso di carrozzelle e di pedoni. Il fuoco si aprì alle 3 e durò fino alle 5. Produsse un grande effetto la luce elettrica progettata sui forti da grandi distanze. I soldati entrarono svelti in città alle 6. La nebbia sollevatasi al tocco dopo mezzanotte diminuì però al publico lo spettacolo della manovra.

I commerci dell'Italia. ROMA 19. (N) I delegati incaricati di negoziare sulle tariffe doganali hanno tenuto parecchie riunioni per accordarsi su tutti i punti. Hanno quindi riferito in proposito ai ministri interessati, i quali oggi sotto la presidenza di Rudinì hanno concretato le cifre di ogni voce da presentarsi al consiglio de' ministri che si terrà martedì.

Gli scioperi. PARIGI 19 (B) Le amministrazioni delle ferrovie credono che lo sciopero abbia già oltrepassato la crisi e che la maggior parte degli scioperanti tornerà probabilmente domani al lavoro. I capi dello sciopero però sviluppano una crescente agitazione. Sulle ferrovie dell'Ovest e dell'Est furono scagliate pietre dai ponti contro gli operai che lavoravano.

Un viaggio militare. ROMA 19 (N) E' imminente un viaggio militare dello Stato Maggiore, al quale parteciperanno ufficiali di diversi gradi, diretti dal generale Sironi.

Le elezioni romane. ROMA 19. (N) Nell'odierna elezione suppletoria riuscì Guido Baccelli con voti 4373. Lo avversario prof. Sbarbaro non riportò che 499 voti. Manca una sola sezione.

I drami dell' amore. BUDAPEST 19 (N) Certo Alessandro Balogh, già negoziante di farine, ferì mortalmente al capo la sua ex amante perchè lo aveva abbandonato. Il Balogh fu arrestato.

La commemorazione di Lissa. VIENNA 19. (B) Per l'anniversario della battaglia navale di Lissa fu celebrata nella chiesa di Santo Stefano una messa solenne, alla quale assistettero molti ufficiali di marina, società d'impiegati e veterani. Sullo zoccolo nel monumento a Tegetthof furono deposte parecchie corone.

L'Olimpo wagneriano. BAYREUTH 19. (N) Oggi sono incominciate con il *Parcifal* le grandi rappresentazioni wagneriane. Il concorso è enorme.

La Russia nel Mar Nero. PIETROBURGO 19 (B) In forza d'un' ordinanza imperiale, col primo gennaio 1892 entro il raggio della divisione della flotta del Mar Nero si dovrà formare un settimo equipaggio della flotta, il quale dovrà fornire gli equipaggi per una corazzata, un *dock* natante e quattro altre navi.

La »Bank of River Plate«. LONDRA 19 (B) I giornali fanno ascendere i passivi della *English Bank of River Plate* a 4 milioni di sterline, gli attivi a 6 milioni di sterline.

Al seguito di re Umberto. ROMA 19 (N) Il colonnello Caccianino verrebbe nominato scudiere del re.

Lo czarewich. PIETROBURGO 19. (B) Il granduca ereditario è arrivato ieri l'altro a Tomsk.

Ministri in giro. ROMA 19. (N) Al 22 corr. il ministro della marina Saint-Bon partirà per la Spezia e s'imbarcherà sulla *Montebello*, diretto alla Maddalena. Sulla fine del mese andrà a Taranto.

Accidente ferroviario. BIBERICH 19. (N) La locomotiva del treno di Wiesbaden precipitò dal terrapieno. Il macchinista fu slanciato a qualche distanza. Nessun ferito.

RECENTISSIME.

La faccenda del ratto in Persia. LONDRA 18. Secondo notizie da Teheran la Porta comincia a cedere nella questione del ratto della fanciulla inglese, per parte dei Kurdi. Essa ha ora pienamente riconosciuto il diritto della Persia di mantenere l'ordine nel proprio territorio, mediante una forza armata, qualora sia necessario. Le truppe persiane trovansi a Souy-Bulak pronte ad agire, e l'ambasciatore turco, che finora ha posto ostacolo all'intervento delle autorità persiane, ora sembra disposto a ritirare la sua opposizione. Circa un migliaio di kurdi turchi attraversò la frontiera persiana per aiutare i tumultuanti a Souy-Bulak, ma si ritirarono quando fu mandato contro di essi un grosso distaccamento di cavalleria persiana.

Fra serbi e bulgari. BELGRADO 18. In seguito ad invito degli ufficiali bulgari della guarnigione di Kula, gli ufficiali serbi della guarnigione di Zajcjar presero parte ad un pranzo in una località al confine serbo-bulgaro. Anche il prefetto di Zajcjar che assisteva al banchetto brindò all'accordo tra i due popoli.

I portoghesi alle colonie. LISBONA 18. Il denaro raccolto dalle tre sottoscrizioni publiche, che erano state aperte per la difesa nazionale, in occasione del conflitto coll'Inghilterra, sono impiegati nel modo seguente: 1. I fondi della sottoscrizione aperta dalla Società di geografia di Lisbona, saranno mandati ai coloni di Laurenco Marques. 2. L'ammontare della sottoscrizione ufficiale servirà ad attenuare le spese della spedizione di Mozambico. 3. Quanto all'ammontare della grande sottoscrizione nazionale, esso sarà destinato alla compra dell'incrociatore. L'ammontare totale delle tre sottoscrizioni ascende a 110,000 lire sterline.

Un incendio a Santiago. NUOVA YORK 18. Notizie da Santiago del Chili segnalano un immenso incendio. I danni supererebbero i due milioni di dollari. La legazione inglese sarebbe bruciata con gli archivi.

Un nuovo Blondin. NUOVA YORK 18. Certo Dixon di Toronto attraversò oggi il Niagara felicemente, camminando sopra una corda di ferro della larghezza di tre quarti di pollice.

Boulanger si costituisce. BRUSSELLES 18. Il generale Boulanger dichiarò qui che nella prossima settimana si costituirà spontaneamente al governo francese per ottenere la revisione del suo processo per alto tradimento.

Carmen Sylva. VENEZIA 18. La regina di Rumenia in istretto incognito è giunta qui proveniente da Vienna ed è scesa all'*Albergo Danieli*.

La donna italiana. ROMA 18. Il ministro dell'istruzione istituì due nuovi posti di ispettrice per gli educatori femminili e li pose a concorso fra le otto aiuto-ispettrici, le quali al principio di questo mese cesseranno dal loro ufficio. Il concorso, indetto per titoli, fu giudicato da una commissione composta della signora principessa Corsini, del professor Rajna e dei commendatori Barberis e Cammarota. Tale commissione propose ad unanimità la nomina a reggenti ispettrici della signora Maria Jonni, vedova Conti, e della signora Sofia Flores.

Disastro ferroviario. NUOVA YORK 18. In seguito ad una collisione fra due treni ferroviari non lungi da Kenton nell'Ohio, rimasero morte 9 persone; molti sono i feriti.

L'amica di Boulanger. PARIGI 18. E' morta la signora Bonnemain, fida amica di Boulanger. Dicesi che da essa fu consigliata a Boulanger la fuga. Ora si dice che Boulanger potrebbe ritornare improvvisamente a Parigi.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Calendario. Primo quarto. Leva il sole ore 4.38 tram. 7.35. — Oggi S. Elia. — Domani S. Prasside Term. C. ore 7 ant. 20.4, ore 2 pom. 30.4. — Alt. bar. 760.8. — Alta marea: 9.14 ant. 7.56 pom. — Bassa marea: 2.26 ant. 2.20 pom.

Asterischi doganali. Le lagnanze relative ai magazzini con clausura non partono soltanto dai proprietari dei medesimi, ma anche da coloro che si trovano nel caso di dover fare acquisti di merci in essi depositate. Il compratore che vuol ritirare merce da un magazzino con clausura deve anzitutto estendere una dichiarazione in duplo nella quale sia precisato in precedenza il numero dei colli che intende ritirare. Così se uno vuol comprare 20 quintali di uva passa che trovasi in un magazzino fiduciario, non deve scrivere sulla dichiarazione in duplo la cifra del peso, ma il numero dei sacchi, che ritirerà da quel magazzino. Il male si è che non sempre si conosce il peso di ciascun sacco, nè generalmente i sacchi hanno peso eguale; per cui chi avendo bisogno di 20 quintali di merce, ha ritirato quel tal numero di sacchi che riteneva corrispondere a questo peso può finire per trovarsi una rimanenza di qualche quintale di cui non sappia che cosa fare; con questo di peggio che se non possiede un magazzino in punto franco, sarà costretto anche a daziare detta rimanenza.

A questo inconveniente sarebbe facile porre rimedio, permettendo che la dichiarazione in duplo che adesso si esige prima, venisse fatta soltanto *dopo* la pesatura della merce.

***

I negozianti di agrumi si lagnano delle difficoltà che incontrano per l'introduzione in città del loro articolo malgrado sia esente da dazio.

Alla porta d'uscita dal punto franco il carro di agrumi deve attendere il suo turno come le merci soggette a dazio e viene di frequente assoggettato a rigorose visite in seguito alle quali occorre spesso di rifare interamente il carico. Di più per ogni carro di agrumi che esce dal punto franco si esige il foglio statistico con relativo bollo da cinque soldi, mentre per le altre rive basta un solo foglio statistico per tutta la quantità di cassette che un negoziante ritira.

Queste formalità che fanno perdere un tempo prezioso agl'importatori d'agrumi; già adesso che l'importazione è minima, riuscirebbero gravosissime nei mesi di dicembre, gennaio, febraio e marzo, durante i quali arrivano settimanalmente in media da 25 a 30 mila cassette.

E' sperabile che per quell'epoca le operazioni doganali cammineranno più speditamente, se no sarebbe incalcolabile il danno che ne deriverebbe a questo commercio così fiorente da noi e che fornisce un ben retribuito lavoro a centinaia di braccianti d'ambo i sessi.

***

Si vocifera in città di un caso toccato ad un signore piuttosto noto: e cioè una multa di 70 fiorini per abusiva prelevazione d'aqua di mare. Quel signore esperirà tutt'i mezzi di ricorso contro la condanna, facendo valere l'argomento che l'aqua gli era necessaria subito per una sua creatura ammalata, la quale si trovava in condizioni tali da non potere attendere l'esaurimento delle pratiche occorrenti per la concessione di attingere aqua di mare. Infatti quando è in possesso di un certificato medico comprovante la necessità del bagno di mare a domicilio e munito di bollo da 50 soldi, deve rivolgere un' istanza, con bollo da un fiorino, alla suprema autorità di Finanza che risiede a Vienna, pel tramite delle autorità locali. Se la va bene, la risposta arriva dopo 8 o 10 giorni, ma generalmente ne occorrono 15. Frattanto l'ammalato può andarsene allegramente all'altro mondo!

Noi credevamo in buona fede che le autorità locali fossero competentissime ad accordare questa concessione ed è perciò che giorni addietro abbiamo eccitato coloro che lagnavansi di non poter attingere aqua di mare a rivolgersi alla Dogana, che la concessione non si farebbe attendere. Invece si fa attendere e molto. Ci pare che sarebbe opportuno semplificare questo organismo, perchè è notorio che *dà il doppio chi dà subito*.

Tutto il mondo è paese. Leggiamo nella *Voce del Popolo* di Fiume: Si è parlato tanto contro l'aumento nel prezzo dei caffè e dei gelati, all'occasione del lievo del portofranco. Che altri industriali cerchino di trarre un profitto per dirlo con un termine assai modico, almeno esagerato se non illecito, ci viene confermato dal fatto che uno stiratore di biancheria fina aumentò il prezzo dei *polsini* da quattro a sei soldi, adducendo per motivo l'aumento dell'amido. Ora questo articolo con aumentò dopo il lievo del portofranco che del *dieci* per cento; e calcolando che per un paio di polsini non occorra più di un soldo d'amido cosa che qualunque massaia può esperimentare in casa sua, l'aumento sull'amido introdotto dal sullodato signor stiratore che possiamo a richiesta anche nominare, ascende invece a *Tre Cento* per cento.

Lasciamo il giudizio al publico; daremo però ad onta di questo perfettamente ragione al detto stiratore se troverà dei gonzi ingenui, che continueranno a servirsi da lui.

La trasformazione del Lloyd. Oggi le leggi riguardanti la trasformazione del Lloyd in impresa austriaca otterranno la approvazione della Camera austriaca dei Signori e nei prossimi giorni si riunirà quindi la commissione ministeriale alle Associazioni per discutere le modificazioni che devonsi apportare agli Statuti del Lloyd.

La nomina del nuovo presidente del Lloyd avrà luogo soltanto nel prossimo mese di dicembre.

Il caldo di ieri. Fu un caldo africano, equatoriale quello di ieri. I raggi del sole scottavano, e chi poteva cercava il lieto refrigerio dell'onda. Gli stabilimenti balneari a Barcola e a Sant'Andrea erano popolatissimi di una folla elegante. Quante seduzioni di abiti bianchi, di cappellini di velo, freschi, nuovi, a fiori primaverili su quei terrazzi, e nei vaporini, e negli omnibus, e nei carrozzoni della tramway che partivano zeppi! Era un visibilio di bellezze feminili che correvano a tuffare i bei corpi bianchi e voluttuosi nel mare.

Alla sera grande concorso a Barcola, bel passeggio a Sant'Andrea, affollato il Boschetto, il Cacciatore e molta gente nei caffè all'aperto. Verso le 9 e mezzo però si levò un po' di vento e all'oscurarsi minaccioso del cielo seguì, verso le 10, la invocata pioggia ristoratrice, la quale però rinfrescò ben poco la temperatura.

Le gite di ieri. Ieri dopo le ore 3 pom. partirono da qui in gita di piacere per Capodistria col piroscafo *Carli* 108 persone; coll'*Adriana* per Isola 150; per Pirano coll'*Istria* 129; col *Castor* per Salvore e Pirano 144; per Miramar col *Piranese* 144 e coll'*Ada* 15.

— Colla ferrovia Meridionale partirono ieri dopo le 2 pom. per Cormons e stazioni intermedie 592 gitanti; colla ferrovia dello Stato dalla stazione Trieste-Sant'Andrea 1888, e precisamente: 845 per Borst, 385 per Erpelle e 158 per Divaccia.

Società Vittorio Alfieri. La gita intrapresa sabato sera dalla *Vittorio Alfieri* col piroscafo *Santorio* alla volta di Capodistria riuscì brillantissima sotto ogni aspetto, per grande concorso di soci e di belle ed eleganti signorine. La partenza da Trieste seguì alle ore 8 1[2 fra i concenti della banda cittadina, la quale rallegrò pure i gitanti durante il tragitto. Alle 9 1[2 il piroscafo approdò a Capodistria ove i gitanti erano attesi da numerosi abitanti della simpatica consorella e da quella banda cittadina.

Il presidente di quella Società filarmonica, sig. avv. Bennati, con squisita gentilezza ricevette la Direzione allo sbarco e, dopo averle dato il benvenuto, al quale il presidente della *Vittorio Alfieri* rispose con acconce parole, accompagnò la Direzione al palazzo municipale, ove l'attendevano il podestà sig. Cobol ed i membri del Consiglio Municipale. Il podestà diede il benvenuto alla Direzione a nome della città, reputandosi felice di poter stringere la mano ai fratelli triestini; il presidente della *Vittorio Alfieri* rispose ringraziando per la festevole e cordiale accoglienza.

La piazza di Capodistria, gremita di popolo e fantasticamente illuminata da fuochi artificiali presentava un colpo d'occhio incantevole.

La nostra banda cittadina e la banda cittadina di Capodistria, riunitesi sotto la direzione del m.o Giorgieri, sonarono egregiamente alcuni pezzi di musica, fra i quali la Marcia istriana e la Marcia Vittorio Alfieri, suscitando entusiasmo. La Società si radunò poi nell'Albergo Ferran, dove la banda cittadina sonò alcuni pezzi. Durante la cena il podestà sig. Cobol come pure l'egregio rappresentante del giornale *La Provincia* brindarono alla prosperità della Società Vittorio Alfieri; il presidente di questa rispose, brindando alla salute dell'egregio podestà, del presidente di quella Società filarmonica e degli abitanti della simpatica città consorella. Nel frattempo la Direzione della Filarmonica, con squisita cortesia, mise a disposizione dei soci la sala sociale, dove s'improvvisarono le danze che, nonostante il caldo soffocante, continuarono animatissime sino alla mezzanotte.

Alle 12 1[2, tra allegre marce della banda, tra i saluti e gli evviva a Trieste, a Capodistria, alla Società filarmonica, e tra il chiarore dei fuochi bengalici, il *Sartorio* si staccò dalla riva, facendo ritorno a Trieste.

Elargizioni varie. Al dott. Giorgio Nicolich, presidente del Collegio medico del civico ospedale, furono rimessi dalla signora Maria Gobbi fiorini 10, allo scopo di soccorrere convalescenti poveri quando escono dall'ospedale.

Per onorare la memoria della signora Elisa ved. Bolaffio, la famiglia Lolly rimise alla Fraternità israelitica di Misericordia f. 10, e il sig. Gustavo Lolly junior elargì alla Fraternità israelitica di mutuo soccorso „Maskil El Dal“ f. 10.

La festa del Redentore. Intorno alla festa del Redentore che ebbe luogo l'altra sera a Venezia e in cui ci fu, com'è noto, anche il concorso delle canzonette veneziane, desumiamo dai giornali di colà alcune notizie, che tanto più riusciranno interessanti anche ai nostri lettori, inquantochè per le feste della storica città lagunare sappiamo essere convenuto colà un buon numero di triestini.

La festa cominciò al tramontare del sole. Vennero aperti i ponti sul Canalazzo, il gran ponte sul Canale della Giudecca, dalle Zattere al Redentore — e la gente, il popolo specialmente, si riversò nel centro della festa.

Dappertutto fervevano i preparativi della luminaria — e sorgevano d'ogni parte le baracche dei venditori ambulanti, ornate delle solite frasche e dei soliti palloncini. Da S. M. del Giglio alla Salute, dalle Zattere alla Giudecca un vociare, un gridare assordante — e gran consumo di *more*, di *finocchi*, di *fritole*. Lo spettacolo notturno fu meraviglioso addirittura.

La notte era splendida e tutta Venezia era fuori di casa: alla Giudecca, sulle Zattere, a S. Marco, nei caffè, nelle trattorie — in barca!

Due galleggianti percorrevano il canale, precedute, attorniate, seguite da centinaia di barche e barchette, gondole e gondolini, tutti vagamente illuminati. La bella galea, che servì pei mandolinisti milanesi, accoglieva gli esecutori delle canzonette veneziane — una galleggiante più vasta, decorata a cupole di lumicini rossi e gialli, accoglieva la banda cittadina. Le canzonette si alternavano con pezzi brillanti eseguiti dalla banda cittadina. E intanto la folla aumentava sempre sulle rive e nel canale — e da qualche piroscafo si mandavano fasci di luce elettrica, illuminando fantasticamente questo o quel punto dell'immenso anfiteatro.

***

Alle 10 nel canale della Giudecca furono molto applaudite le due canzoni di P. Tirindelli fuori concorso, cantate bene dal Nane.

Il coro cantò anche la romanza, premiata, di Antonio Acerbi: le altre non si poterono eseguire, poichè il signor Perez non si presentò alla galleggiante. Non si può negare — scrive la *Gazzetta di Venezia* — che questa parte della serata sia riuscita una mistificazione. Se il sig. Perez non poteva o non voleva venire, si doveva sostituirlo.

Bella la *Gondola* e bello anche il *Pennin*, ma ogni bel ballo dura poco, ed un po' di varietà non guasta; ed è strano che in un concorso si cantino proprio solamente le canzoni... fuori del medesimo.

Ecco il risultato del verdetto pronunciato dalla commissione artistica:

I premio — al pezzo segnato col motto *Speranza dolce al cuor*, romanza *Se ti dormissi — Nineta bela*, del sig. Antonio Acerbi di Venezia.

II premio — al pezzo segnato col motto *Andando in gondola*, barcarola *Se cala la note*, del signor Andrea Ferretto di Vicenza.

III premio — al pezzo *La sbordelona*, per tenore e coro, del maestro Raffaele Carcano di Venezia.

Verso le 11 la ressa di gente sul ponte di barche fra le Zattere e la Giudecca era diventata proprio spaventosa. Un fitto cordone di guardie tentavano di tener indietro la folla pigiata, serrata.

Sulle Fondamenta vi furono degli istanti di vero panico; ed abbiamo sentito donne e bambini gridare in modo spaventoso. Se non sono avvenute disgrazie è un vero miracolo.

Noterelle scolastiche. La Delegazione municipale ha deciso di nominare maestre assistenti ordinarie per i civici giardini d'infanzia Medunich Maria, Famà Giovanna, Juvan Anna e Missetich Gemma; di assumere Faè Polissena, anche lo anno venturo, quale assistente straordinaria per ai fatti istituti; destinare per le eventuali supplenze nei civici giardini di infanzia, Tiziani Giuseppina, Depaoli Luigia, Ivancovich Amelia, da assumersi occorrendo in quest'ordine in qualità di assistenti straordinarie; d'interessare la Luogotenenza ad approvare che nel giorno della commemorazione dei defunti sia stabilita vacanza anche per la scuola di Barcola.

Lo scarico dei materiali da fabrica. Il Magistrato civico publica il seguente avviso:

Osservatosi che le anteriori ordinanze concernenti lo scarico e getto in mare dei materiali di fabrica e di scavo sono caduti in oblio, si deduce a publica notizia che come unico luogo al sopramenzionato scopo resta stabilita la spiaggia al di là della rotonda sotto Sersola.

Resta poi sempre severamente vietato lo scarico di avanzi di frutta o di animali, di scopature o di altri rifiuti che non siano provenienti da demolizioni di fabriche o da scavi di terreni, restando inalterata la prescrizione che simili rifiuti debbansi, per viste d'igiene e di publica nettezza, consegnare per l'asporto, sul luogo dove trovansi, alla impresa di publica nettezza per cura ed a spese del rispettivo possessore.

Riunione Famigliare. Il vento scatenatosi iersera sulle 9 nei quartieri alti della città guastò le uova nel paniere alla riunione famigliare che si preparava ad assistere ad un trattenimento sociale di prestigio e pirotecnica. Il sig. Molini dovette rinunziare ai suoi giuochi, il sig. Jesurum — tanto per esordire quale pirotecnico — accese alcuni fuochi di bell'effetto.

Rinviata la festa a domenica prossima, si fecero i soliti quattro giri di danza.

In mare. Il piroscafo del Lloyd *Elektra* è partito ai 18 corr. da Bombay per Trieste.

Fra denti, dentiere e dentisti. Ancora nel febraio scorso i medici dentisti Ermanno Meth, Dollereder, Harvalik e Tanser, visto che i meccanici Antonio Pacor, abitante in via del Farneto N. 2,

UNA PASSIONE
Romanzo di Luigi di S. Giusto. 35(

Il giorno dopo c'era una grande confusione in casa Bertuzzi. I domestici correvano di qua e di là, la cameriera brontolava sottovoce; Amelia, tutta rossa dinanzi allo specchio, si faceva aggiustar i capelli ora in un modo ora nell'altro; si provava diversi vestiti, si metteva e si toglieva i nastri e i gioielli. Le era venuta la fantasia di andare a Genova a farsi fare il ritratto con la bambina; ci andavano anche le due Dondini e la bambinaia Marietta, per badare alla piccola Elena.

Si sarebbero fermate tutto il giorno a Genova per essere di ritorno appena a sera.

Maria aveva ricusato un po' bruscamente di accompagnarle; lo zio Benedetto aveva rimproverato Amelia per il suo temperamento irriflessivo; Alfonso si era stretto nelle spalle ed era uscito. Così Amelia era rimasta di cattivo umore, mormorava del marito, dello zio, della sorella. Tutti avevano antipatia per lei. Non volevano che si divertisse in nessun modo. Già il giorno prima l'avevano tormentata coi conti di cui ella non capiva nulla, le volevano far intendere che i denari sparivano. Era forse lei che spendeva. Solamente? perchè aveva dimostrato il desiderio di comperare la villa ora gettavano su lei la colpa dei denari scialacquati. E con voce stizzosa si sfogava sui domestici e sui vestiti.

Fu peggio quando si trattò di vestir la bimba. Non sapeva che metterle perdeva la testa. La vestivano con grande fatica e poi la tornavano a spogliare; la sballottavano da una parte all'altra finchè la povera bimba, stanca, si mise fortemente a piangere dibattendosi. La collera aveva reso pallido il viso di Amelia. Guardò la figlia coll'occhio acceso, colle labra contratte. Inutile la piccina non volle più essere toccata e piangeva sempre. Si faceva tardi! avrebbe perduta la corsa. La madre irritata, afferrò la bimba per il braccio e la scosse fortemente.

— Anche tu sei contro di me, maligna creatura — mormorò coi denti stretti.

La bimba, spaventata, gettò un urlo. In quella la porta si aperse e comparve Maria. Ella s'avanzò con occhio scintillante verso la sorella. Questa spaventata e confusa cercava parole per difendersi quando la cameriera venne a consegnarle un biglietto da parte del dottor Dondini. Lo prese e l'aprì. Il signor Giulio chiedeva l'onore di „esser molto ragionevole“. Il viso di Amelia si rischiarò. Un sorriso le sfiorò le labra.

Si volse tutta mutata a Maria che teneva in braccio la piccina tranquillata, e disse allegramente:

— Finisci di vestirla tu, ti prego, quella piccola biricchina. E fa presto, fammi il piacere.

Senza rispondere Maria fece indossare alla piccina un vestitino *creme* tutto scollato e le acconciò i capelli con un nastro. Intanto Amelia dava un ultimo tocco alla sua acconciatura, ad un tratto ricordando qualche frase del biglietto, rise forte senza parlare.

La cameriera la guardò maravigliata, Maria non alzò gli occhi. Poi Amelia andò nella sua stanza a rinchiudere in un piccolo mobile il biglietto e ritornò tutta allegra a prender la figlia e baciò Maria prima di uscire. Questa la seguì collo sguardo.

Quando la carrozza che trasportava la comitiva alla stazione fu perduta di vista, Maria si levò dal balcone e scosse il capo mormorando qualche cosa tra sè. Scese lentamente nel giardino, passeggiando pei lunghi viali olezzanti. Era bella la giornata, splendidi il sole e il cielo, pieni di sussurri il vento fra gli arbusti di aranci e fra i palmizi. Correva per l'aria un fremito di vita gioconda, un mare di effluvi esuberanti.

Ogni tristezza umana cade dinanzi alla gioia della natura. Così ella passando sotto i rami dei tigli odorosi fissando lo sguardo profondo nella vastità del limpido cielo si sentiva più leggero il sangue e un desiderio di vivere e di godere la prendeva.

Svoltando un viale vide nel folto di un'aiuola di viole doppie e di gardenie un ragazzo che vi lavorava. Egli estirpava delle erbe e le gettava in un paniere che aveva vicino. Quando Maria gli giunse dappresso egli alzò gli occhi e scorgendola si levò un cappellaccio di paglia che gli copriva la testa. Ella lo riconobbe. Era il figlio d'un contadino che aveva visto molte volte nella villa eseguire dei lavori. Stava per andare innanzi quando il contadinotto fece un gesto colla mano come per fermarla; ella sostò meravigliata; allora egli attraversò a passi lesti l'aiuola e le fu in un momento vicino.

— Che vuoi? — chiese ella e potendo esaminarlo davvicino, fu colpita dalla sua fisonomia ributtante e cinica. Aveva la faccia butterata, i capelli rossicci cadevano sulla fronte bassa, gli occhi piccoli e neri brillavano d'uno splendore maligno. Maria indietreggiò piena di disgusto, ma il ragazzo stese la mano in cui teneva un mazzo di viole ciocche e di gardenie e glielo offrì con piglio umile. Ella si sentì subito commossa, si accusò di superbia e per fare ammenda del suo moto istintivo di repulsione si riavvicinò a lui e prese i fiori con un sorriso. — Vedete dove può trovarsi gentilezza! — pensò, mentre levata dal borsellino una moneta, gliela porgeva. Il ragazzo l'afferrò prestamente, la fece sparire nel fondo d'una tasca poi rapidamente gettò uno sguardo in giro, si trasse dal seno una lettera e la pose in mano a Maria. Nell'occhio gli brillava di nuovo una luce di malizia e sorrise cinicamente. Ella restò stordita colla lettera in mano; fu suo primo impulso di gettarla in terra e d'andarsene ma la curiosità ed anche la prudenza le suggerì di trovar la chiave del mistero, lesse l'indirizzo non conosceva quel carattere, benchè le ripugnasse domandò al contadino:

— Chi mi manda questa lettera?

— Non so, signorina.

— Come non lo sai! Chi te l'ha data?

— Un bel signore, signorina, e assai generoso anche. — E si mise a ridere d'un riso ributtante.

Maria sentì che non doveva chieder altro a colui. Seguitò la sua via, pensierosa e un po' turbata, senza toccar la lettera che aveva messo in tasca. Quando fu vicino ad una panca, all'ombra d'un gran tiglio, si sedette e la trasse fuori. Osservò meglio la busta. Era elegante e profumata, colla corona di conte. — Sarebbe mai?... — La stracciò e tirò fuori la lettera. Man mano che leggeva le sue labbra si contraevano sarcasticamente. Quando ebbe finito rise, senz'ombra di sdegno. Era proprio di quel signor conte! E c'era anche un errore di grammatica nella lettera! e rideva forte, di gusto, con un'espressione birichina sul viso. Poveretto! che stile! che imaginazione! Si vedeva proprio ch'era innamorato. Diamine! seguiva il costume arcadico! Mandava le lettere fra un mazzo di fiori e lo faceva consegnare da un pastorello. E continuando a ridere, prese il mazzo che durante la lettura aveva posto in grembo e si mise ad odorarlo.

Il profumo era squisito, le metteva nel cuore tutto un incanto di primavera. Un rumore di passi sulla ghiaia del viale le fece alzare il capo. Alfonso s'avvicinava lentamente, guardandola. Con moto istintivo ella nascose la lettera in tasca e si alzò.

— Disturbo, signorina Maria?

Quanta ironia in quella voce! Ella arrossì.

— No signore, perchè? - rispose tranquillamente.

— No? allora perchè la mia presenza la fa fuggire?

Ella si sedette senza dir nulla; Alfonso rimase in piedi a guardarla con aria sospettosa. Certo egli l'aveva veduta nascondere la lettera. Questo sospetto la turbò assai. Le venne in mente di consegnargliela, ma un timore la trattenne. Si ricordò la scena della sera in cui s'era offesa del conte, le parole di mistress Lucy e fremette. Un istinto l'avvertiva ch'egli sarebbe geloso. Così stette un momento confusa e vergognosa come se fosse stata colpevole.

Egli intanto pareva godere del suo imbarazzo ed aspettava in silenzio.

— Perchè non siede? chiese ella per darsi un contegno.

— Grazie, signorina, io non ho camminato molto, non sono stanco. Ma pensavo ora che ho commesso un'ingiustizia, non irreparabile per fortuna.

Ella alzò il capo e lo guardò fissamente.

— Quale ingiustizia? - chiese.

— Bah! passeggiavo pel giardino e sono arrivato fino all'aiuola di viole e gardenie, là vicino al laghetto... sa quale voglio dire... quella che fece piantare Amelia.

— Sì, sì, - interruppe ella sdegnosa, capiva ora dove voleva arrivare.

— Scusi se sono noioso... Arrivato a quella benedetta aiuola che ha il torto di farla impazientare, ho visto che mancavano, proprio nel mezzo, mucchi di fiori strappati malamente; e avendo visto Tonino che s'allontanava di là, ho supposto che fosse lui il devastatore. Gli ho fatto una buona sgridata... e... si figuri... perchè il mariuolo osò difendersi, l'ho cacciato via addirittura.

Egli l'osservava, parlando, e l'aveva vista turbarsi di più. Quando tacque ella sentì dispetto della sua umiliazione e dei rimproveri velati di lui. Aveva visto tutto; ebbene? non doveva importargli ch'ella ricevesse delle lettere. La sua altera natura si ribellò; una sorda collera la prese. Con che diritto?... ella non dipendeva da lui. E fu con tono altero che disse:

— Le importava molto di quei fiori?

— Sì, moltissimo, sono tanto cari a mia moglie.

(Continua)

è Rösenbaum, in via del Tintore N. 6, nell'eseguire operazioni ai denti incappavano in una contravvenzione alle leggi secondo il § 343 c. p. (abusivo esercizio dell'arte medica), decisero di movere denuncia ai signori suddetti.

In quanto al Pacor, ancora nel 1888 egli era stato condannato per tale contravvenzione, ma venne assolto in II istanza per motivo di prescrizione.

I signori medici dentisti, per appoggiare la loro accusa, rilevarono che il Pacor ebbe ad eseguire la piombatura di un dente alla signorina Mendel, in via delle Sette Fontane N. 16, un'altra piombatura al meccanico del Lloyd Salvagno, abitante in via del Pozzo bianco N. 5, ed ebbe inoltre ad applicare una dentiera alla signora Suligoi, di S. Luigi, un'altra dentiera al sig. Angelo Fariseo in via Stadion N. 12; eseguì ancora importante operazione di piombatura ai denti e limature di radici alla signorina Piani in via Torrente N. 6, ed un modellamento di denti artificiali alla signora Ippavitz, in piazza dei Negozianti N. 2.

A carico del Rösenbaum rilevarono solamente che aveva applicato alla signora Ippavitz un dente a perno.

Tutti questi testimoni durante l'istruttoria furono uditi ad eccezione della signora Suligoi, e tutti ammettono avere subito tali operazioni; la signora Ippavitz però nel suo esame aggiunge essere stata mandata da quegli operatori dal dott. Meth.

Ieri dinanzi il giudice del III consesso pretorile ebbe termine il lungo dibattimento.

L'avv. dott. Gasser, procuratore del Pacor, ammette che il suo patrocinato non aveva autorizzazione di dentista, ma nega che in generale volesse farne un mestiere, poichè confessa i singoli casi di operazioni che fece per gli amici; mostra poi di possedere delle cognizioni mediche, presentando un diploma di chirurgo ottenuto l'anno scorso dal Pacor da parte dell'Università di Bologna. L'avvocato nega che sia per ciò applicabile il § 343 che riguarda l'esercizio abusivo dell'arte medica, il quale colpisce chi non abbia istruzione medica.

L'accusato Rösenbaum ammette aver fatta qualche operazione, non ricorda se alla Ippavitz, ma che operò sempre sotto la direzione del medico dott. Pruschnig, dal quale dipende.

Dei testi non comparvero la sig.a Ippavitz e il Salvagno.

Il ff. di P. M. Dolzani domanda che si scinda il dibattimento contro il Pacor da quello contro il Rösenbaum non vedendoci nessuna connessione.

L'avvocato Gasser sostiene l'abbinamento e domanda pure il diferimento per sentire il dott. Ferra, ordinatore del Pacor. Il giudice però accetta la proposta del ff. di P. M. Quest'ultimo, infine, dopo repliche e controrepliche, sostiene l'applicabilità del § 343, il quale condanna chi senza l'istruzione medica in Austria esercita l'arte medica, e visto che il Pacor non fu dottorato in medicina e non ebbe nessuno studio superiore, il giudice lo condanna ad 8 giorni di arresto.

Echi di un furto a Barcola. La sera dell'8 giugno p. p. Vincenzo Krecich, cocchiere della fabrica di candele di Giacomo Zanchi in Barcola, in compagnia di Angelo Blaciak, conduceva da Trieste a Barcola un carro tirato da un cavallo e carico di casse di stearina. Ma erano talmente ubriachi tutti e due che, incapaci di guidare il cavallo, giunti che furono dinanzi al bagno di Barcola, caddero entrambi dal carro, capovolgendo una cassa di stearina di cui si sparpagliò il contenuto; il cavallo pure stramazzò a terra, spezzando le timonelle.

In loro aiuto accorsero Santo Sivitz di Antonio, di anni 20, cocchiere e Michele Stermat, di Valentino, i quali condussero carro e cavalli alla fabrica e, per tali prestazioni, ricevettero dal sig. Zanchi un fiorino, che venne consumato quella stessa sera in bagordi.

In quanto al cocchiere Krecich, malconcio della caduta ed ebro, si recò a dormire nella stalla del suo padrone, avendo in tasca l'orologio con catena d'argento ed il portafoglio con 15 fiorini.

Quando i due amici Santo Sivitz e Michele Stermat ebbero consumato il fiorino, venne loro la bella idea di derubare il Krecich e senz'altro si recarono nella stalla dove eseguirono sul dormente una perlustrazione generale delle tasche e ne trovarono il fatto loro.

Ma volle fatalità che verso le nove, capitasse nella stalla la serva dello Zanchi, Maria Fernetich di anni 17, insieme al figlio Giacomo di 8 anni, i quali rimasero ben sorpresi nel vedere i due estranei.

Il Sivitz però non si perdette d'animo; nel frugare le tasche del dormente si era pure impossessato dell'orologio per cui rivolto alla domestica: - Qua la ciapi l'orloio - le disse - parchè se ghe lo lassemo qualchedun, ghe lo podaria portar via.

Eseguita la consegna, i due si allontanarono, il Sivitz tenendo seco un fardelletto.

Svegliatosi il Krecich e vistosi derubato, denunciò il fatto al sergente di gendarmeria Luigi Demarchi, il quale recatosi tosto nella fabbrica di confetture Eppingher, trovò il Sivitz che nascondeva una banconota da 5 fior in una cassa di confetti.

Arrestato, il Sivitz negò di aver rubato i denari al Krecich, ma disse che aveva nascosto quei 5 fior. nella tema gli venissero sequestrati.

Tanto il Sivitz come lo Stermat vennero rimessi alla Procura di Stato ritenendosi rivestire il fatto gli estremi di un crimine; ma poi venne ritenuto solo colpevole il Sivitz e gli atti che lo riguardavano furono passati alla pretura.

Ieri l'altro il giudice del I consesso pretorile dott. Sanzin condannò l'imputato ad una settimana di arresto.

Un accattone in pretura. Dinanzi al giudice del II consesso pretorile, si presenta il facchino Giacomo Hrovatin, d'anni 44, da Opicina, celibe. Ha le vesti a brandelli e la faccia arsa dal sole, con l'impronta del beone impenitente.

Giud. La guardia di p. s. Zabritz vi ha arrestato ai 18 corr. in piazza della stazione, mentre disturbavate alcuni signori chiedendo l'elemosina.

Acc. Mi no domando mai la carità a nissun; go 44 ani e nissuno pol dir gnente; mi domando, e co i me dà, ciogo.

— Venite condannato a 4 giorni di arresto rigoroso.

— Xe meio robar che pregar, alora, (*alzando i pugni verso il soffitto*) deme un cortel che copo, mostro dindio!... (*calmandosi*). Quanto la me ga dà?

— Quattro giorni.

— Quattro giorni! dopo sarò libero?

— Sì, dopo sarete libero.

— Grazie (*se ne va contento*)

Facchino infedele. Il negoziante Taucer, in via delle Beccherie N. 5, dovendo consegnare all'8 corrente al sig. Buchreiner in piazza della Dogana due barili vuoti, del valore di f. 3.50, incaricò della consegna il facchino Lucio fu Ambrogio Alberti, d'anni 54, vedovo, da Maniago. Il bravo facchino, anzichè eseguire l'incarico ricevuto, trovò più opportuno vendere le botti per proprio conto ad un bottaio, certo *Poldo* in via Carintia, dal quale ricevette f. 2.60, consumando poi lo importo. Arrestato per tale infedeltà, fu condannato dal giudice del I consesso pretorile dott. Sanzin a 2 giorni d'arresto.

Piccolo incendio. Alle 11.25 di ieri mattina, l'appostamento dei vigili sito dietro il Magistrato, veniva avvertito da certo Angelo Delorenzin, che in via dei Capitelli N. 4 doveva esservi fuoco, essendochè si vedevano faville e fumo uscire dal camino. Recatisi colà i pompieri suddetti ed un treno dell'appostamento di piazza Lipsia, col sotto comandante Weiglein, videro non esservi più bisogno dell'opera loro, giacchè tutto si riduceva ad uno straccio incendiatosi, in un focolaio nella soffitta della casa, e il piccolo incendio era stato subito spento dai casigliani.

Tentato suicidio. Iermattina alle sette, alla riva Grumula, una donna di 35 anni a nome Anna Degrassi, maritata, abitante al secondo piano della casa N. 2 in Androna del Pozzo, tentava di gettarsi in mare. Trattenuta in tempo dalla guardia di finanza Luciano Desenta, venne accompagnata a casa. Pare che dispiaceri domestici la spingessero al disperato tentativo.

Rissa in una liquoreria. In una liquoreria di via Giulia, ierinotte, il birraio Eugenio Corradini, venuto a contesa col cocchiere Francesco M. d'anni 27, da Mosling venne ferito al capo dall'avversario con un bicchiere e dovette perciò ricorrere alle cure dell'ospedale. Il feritore venne arrestato.

Ladro arrestato. Venne arrestato ieri il facchino Giovanni M. d'anni 21, da Trieste, quale autore del furto di un paio di stivali del valore di sette fiorini commesso a danno del calzolaio Martino M. portinaio della casa N. 3 alla riva dei Pescatori.

Borseggio. In Piazza del Ponterosso, iermattina alle 10, Leopoldina K. fu derubata di un libretto contenente un fiorino, ch'ella teneva nelle tasche del vestito. Commesso il furto, il ladro, ignoto, si diede alla fuga.

Eccedente. Ierinotte verso un'ora nella casa di via dell'Altana N. 6, il bandaio Luigi P. d'anni 31, triestino, commetteva eccessi ed infrangeva alcune vetrate, cagionando un danno di 3 fiorini. Venne arrestato.

Minime. Vennero arrestati: per mancanza di mezzi di sussistenza, il giornaliero Domenico E. d'anni 20, da Gemona; per vagabondaggio notturno certa Filomena F. d'anni 40, da Trieste.

Cucina popolare. *Pranzo (ore 11½ ant.)* Minestrone: Riso con fagiuoli soldi 5, Orzo in brodo soldi 5, Manzo con piselli soldi 10, Ragout di castrato con polenta soldi 10, Frittura con polenta soldi 10, Insalata d'erbette soldi 3.

Cena (ore 6½ pom.) Maccheroni al sugo soldi 10, Ragout con polenta soldi 10, Frittura con polenta soldi 10, Insalata d'erbette, di radicchio o di patate soldi 3.

Razioni vendute ieri: 1411.

Ogni giorno una. Rivelazioni domestiche.

— Perchè si riscaldava tanto tua suocera, poco fa?...

— Si riscaldava per provarmi che è... *stufa* di me.

Strascichi.

— Come? è proprio quel povero Cipolletti che si è rovinato alla Borsa? Il padre di quella bella ragazza che ha sposato la settimana scorsa il nostro amico Fagiolini?

— Già! proprio lui.

— Sventurato Fagiolini! come sarà rimasto sorpreso nel rilevare di aver fatto... un matrimonio d'amore!

Morto risuscitato. Nella piccola città di Artynj in Russia, si è prodotto ultimamente un curioso incidente.

Il principe milionario David Kertischeff di Davidiana essendo morto, non senza aver ricevuto le cure di nove o dieci medici, si celebravano i suoi funerali con uno splendido cerimoniale. Il principe, rivestito della sua ricca uniforme caucasiana, giaceva in una bara aperta. Ad un tratto, quando l'archimandrita gli dette l'ultimo bacio, il morto si rialzò e applicò al *pope* due schiaffi formidabili, gridando:

— Canaglia, come osi seppellirmi senza che te lo abbia ordinato?

E' facile imaginarsi il panico degli astanti, che si precipitarono fuori della chiesa, schiacciando diverse donne ed alcuni bambini. In breve, il principe era vivente, e la sera stessa, vi fu un gran pranzo nel suo palazzo. Ma egli festeggiò con tanta convinzione la sua risurrezione, che morì davvero d'indigestione tre giorni dopo.

La principessa Letizia e i mobili del castello di Prangins. Abbiamo da Torino: La vedova duchessa d'Aosta sarà di questi giorni di ritorno fra noi.

Durante la sua assenza vennero fatti nell'alloggio a palazzo reale alcuni mutamenti nei mobili tanto per far posto a parecchi che prima esistevano nel castello di Prangins e che sono, si può dire, memorie storiche della famiglia.

Il principe Gerolamo aveva una specie di adorazione per i mobili che ricordavano i suoi parenti, e difatti si era fatto dare dall'ex-imperatrice Eugenia quanto essa non aveva creduto di portar seco in Inghilterra e che proveniva dagli appartamenti delle Tuilleries.

Questi avanzi di tempi gloriosi per la dinastia napoleonica furono divisi fra i principi Vittorio, Luigi, Letizia e Clotilde, e qualcuno fu regalato, come preziosa reliquia, agli amici più specchiati del defunto.

Un italiano della Malesia. Telegrafano da Varazze, sul golfo di Genova:

Domani domenica avrà luogo il varo del primo battello a vapore costruito in questo cantiere, che diede per venti secoli tanti e tanti velieri alle flotte mercantili italiane.

Ne è armatore il signor G. Gaggino, un forte e intelligente varazzese, il quale, dopo aver corso nella prima giovinezza tutti i mari, si fermava quindici anni addietro a Singapore, e vi fondava una Casa commerciale, la più importante omai che conti il nome italiano in Malesia.

Cosa degna di special nota ed encomio, il signor Gaggino, tra un affare e l'altro dei suoi negozi molteplici, nell'intento di spingere e facilitare lo sviluppo dei commerci della madre patria con quei lontani paesi, compilava e publicava (Singapore, 1884) un dizionario di quella lingua semplice e dolce, con brevi cenni sulla medesima e un manuale pratico di conversazione: libro senza pretese, ma vero e comodissimo interprete al viaggiatore del paese nostro che visiti la Malesia e traffichi con essa.

Possessore colà di parecchi battelli a vapore, altri parecchi egli ne commise da costruirsi in Varazze, destinati, al pari di quelli, alla navigazione nel mar Chinese, toccando specialmente da Singapore allo Siam, al Tonchino, alle Filippine.

Già due, l'uno a fianco dell'altro, trovansi qui nel cantiere, a pochi passi dal lindo e ridente stabilimento balneare Botta.

Quello che sta per essere lanciato all'onda si chiama *Hutan* (parola malese che significa *Foresta*): misura 52 metri in lunghezza, 10 in larghezza, 5 in altezza; disloca 1460 tonnellate, ne porta 1000; è armato a nave-goletta, potendo così navigare anche con la sola vela; ed ha macchina e macchinari nazionali, degli ultimi migliori modelli.

Eccentricità giapponese. Un giapponese di Yokohama, indignato dallo attentato sulla persona del figlio dello Czar, e che, secondo il suo giudizioso avviso, una sorveglianza più attiva avrebbe potuto impedire, indirizzò al governatore della provincia e al commissario generale di polizia una lettera, intimando loro per l'onore del paese, di fare *harikiri* che è quanto dire in lingua povera: *aprirsi il ventre*.

In pari tempo egli pose a loro disposizione una sciabola, la cui lama, vecchia di tre secoli, è lavoro del più celebrato armaiuolo giapponese.

— Se voi non vi uccidete - egli dice - voi siete due vili; ed andrò io a Pietroburgo ad aprirmi il ventre dinanzi allo Czar, per fargli vedere che al Giappone c'è della gente di cuore!

C'è da scommettere che i due funzionari debbono aver preferito questa seconda soluzione.

Le esecuzioni elettriche. Quattro sedie elettriche sono state approntate a Jefferson City. Quivi domani saranno chiamati a sedersi quattro disgraziati condannati a morte.

Costoro sono stati oggetto di una curiosa grazia. Condannati per omicidio alla pena della impiccagione, ricorsero in grazia e l'ottennero. La pena del capestro fu loro commutata... in quella della sedia elettrica.

Una alpinista coraggiosa. Scrivono da Santa Caterina di Bormio, 17: La signora Maria Rognoni, quella stessa che nella scorsa estate ebbe l'ardire di salire in 24 ore per m. 7600, toccando la cima del Konigspitze e Cevedale, ghiacciai tristamente famosi, questa arditissima alpinista l'altro giorno diede prova di ben più grande resistenza, e meritamente bisognerà porla fra le più forti alpiniste del mondo.

Partita alle 11 pom. di martedì con la guida Pietrogiovanna da Sant'Antonio di Valfurva, incominciò la salita del Cristallo, m. 3400, e chi conosce la catena dell'Ortler saprà che il monte Cristallo è il più ripido e faticoso. Verso le 6 del mattino l'ardita alpinista toccava la vetta: presi pochi minuti di riposo, attraversando il ghiacciaio dei Vitelli e la vedetta dello Hollenfer, in quattro ore toccò il Giogo dello Stelvio: simile attraversata non fu sino ad ora compiuta da alcuna alpinista, nemmeno inglese, che sono amantissime dell'alpinismo difficile.

Nella ventura settimana tenterà, in compagnia dell'avvocato G. Cavalleri, noto alpinista milanese, il Tressero, m. 3616, dal versante di Valfurva, che da pochi alpinisti del sesso forte venne salito.

Adelina Patti in grandezza naturale. Si legge nel *Musical Standard*:

Tra le meraviglie dell'esposizione del 1892-93 a Chicago, figurerà un meccanismo rappresentante Adelina Patti in grandezza naturale. I gesti, il sorriso, i movimenti muscolari del viso particolari alla *diva*, saranno riprodotti automaticamente con un processo elettrico. All'interno del meccanismo sarà dissimulato un fonografo, munito di *clichés*, che abbiano registrata la voce della cantante.

I visitatori dell'esposizione potranno dunque udire la signora Patti ad ogni momento della giornata.

Tipografia Werk
Editore e redatt. resp. Augusto Rocco

Enrichetta Petrovic de Ulma

d'anni 23

dopo lunghe ed atroci sofferenze sopportate con santa rassegnazione rese l'anima a Dio.

Le desolatissime famiglie sottoscritte ne danno il triste annunzio, pregando di essere dispensate da visite di condoglianza.

Il trasporto della salma della cara estinta seguirà lunedì alle ore 5 pom. direttamente al Camposanto.

Famiglie Petrovic-Lemoine.

Il presente serve quale partecipazione diretta.